

Dal romanzo ai lasciti documentali: alla scoperta del Monchieri maestro europeista

Nell'archivio della Cattolica 18 faldoni di manoscritti con le annotazioni al libro «Buongiorno Europa»

Memoria

Francesco Fredi

■ Stanno in 18 faldoni di manoscritti - lettere, appunti, progetti e due diari su 50 anni di attività - il cuore e l'eredità del pensiero di pedagogista di Giuseppe Evelino «Lino» Monchieri (Brescia, 1922-2001); materiali disponibili da poco all'Archivio per la storia dell'educazione in Italia dell'università Cattolica di Brescia.

La prova d'un aspetto finora meno indagato della vita e opera di Monchieri (a lungo collaboratore del nostro giornale) già invece noto come testimone e narratore ex-inter-nato di guerra nei campi nazisti. Fra questi materiali recentemente donati dalla famiglia, che Pierangelo Goffi, responsabile dell'Archivio diretto da Luciano Pazzaglia, sta organizzando in 67 fascicoli tematici, c'è pure una germina-

le... lezione europeistica. Proviene dalle annotazioni del 1952 sulla stesura del romanzo «Buongiorno Europa», uscito come «Fattoria Busch» nel 1955, ma riveduto e pubblicato nel 1968 dall'Editrice La Scuola col titolo definitivo che ne esplicita il senso: una storia, ispirata all'esperienza lucidamente idealistica durante (e nonostante) la prigionia, che documentasse - come annotò l'autore - «i sentimenti e le aspirazioni di allora, che avesse valore perenne e segnasse un punto positivo alla sopravvivenza delle idee giovani e feconde a beneficio delle generazioni future».

Il germoglio. Vi si narra come nel 1944 a Benzen, piccolo centro tedesco, Michele (alter ego dello scrittore) e altri prigionieri - un francese, un russo, un polacco e una serba - lavorino nella fattoria di Wilhelm Busch che la guerra ha privato di 4 figli. Pur attorniata dal conflitto seminatorio d'odio, l'eterogenea comunità («una piccola Europa») crea un rapporto di solidarie-

tà e fiducia reciproca che i singoli porteranno nel cuore al rimpatrio, col sogno di costruire un giorno una patria comune; l'Europa appunto.

Fu una visione non teorica che Monchieri così annotò: «Una testimonianza quasi profetica originata dalla coscienza di sentirsi cittadino del mondo. Non l'ho concepita come avventura extraterrestre, ma come singolare vicenda solidamente piantata su radici di realtà vissuta, colma di speranza e sofferta attesa».

Il libro è però solo la sfaccettatura più cronologicamente

**La curatrice
Livia Cadei:
«L'idea
dell'educazione
alla cortesia
come base
del civismo»**

d'attualità (le vicine votazioni europee) del meno studiato Monchieri - pedagogo, che invece emerge in tutta rilevanza dal corposo lascito documentale di cui Livia Cadei, docente di Pedagogia generale e interculturale alla facoltà di Psicologia in Cattolica a Brescia e Milano, ha curato la donazione: «Come ex alunna alla media Tridentina della professoressa Lina Tridenti, vedova di Monchieri, ho avuto accesso a questo patrimonio culturale che la famiglia offre alle nuove generazioni. Gli scritti evidenziano non solo la qualità del suo essere pedagogo, ma anche l'attenzione umana verso i giovani: rispondeva sempre alle lettere dei ragazzi dopo le conferenze nelle scuo-

le; perle da maestro autentico, di spessore pedagogico oltre che didattico».

È un Monchieri a tutto tondo, dunque, che emerge: «Fra i testi - spiega la 51enne docente bresciana - ci sono approfondite indicazioni metodologiche sulle per lui fondamentali categorie dell'educazione morale e civica. Mi ha molto colpita l'educazione "alla cortesia" come base del civismo». Quanto alla visione europeistica, la prof. Cadei sottolinea: «Nel romanzo c'è il rapporto tra maestri Michele e Panning; e in un brano il

prigioniero nota nello studio del secondo un libro su Leonardo etichettandolo come grande italiano. Ma Panning lo rimprovera: "È un genio universale, appartiene al mon-

do, è di tutti; gli uomini devono il massimo rispetto alle opere dei grandi benefattori dell'umanità". Ecco: un Leonardo-patrimonio senza bandiere è un allargamento del campo culturale, è generatività del pensiero: una metafora più che europeistica...». Tra romanzo e lascito documentale, dunque, Lino Monchieri si svela... giacimento di idee e ideali. Fra carte e pensieri, e nella sua vita, scorre la linfa vitale d'un maestro di umanità, di pedagogia e di apertura al mondo. //



21 settembre 1941. Nella foto d'epoca, da sin. Vittorino Chizzolini, Emiliano Rinaldini e (col libro in mano) Lino Monchieri



«Buongiorno Europa». Particolare della copertina del libro

